

Cagliari, Sudano recita Beckett

## In un cerchio chiamato vita

CAGLIARI — Dedicato ancora a Samuel Beckett, il secondo appuntamento con la Cooperativa Quattro Cantoni di Roma, primo ospite della rassegna teatrale allestita dall'associazione «Teatro», nel suo omonimo spazio ad Assemini. Dopo lo splendido **Finale di partita**, le cui repliche si sono concluse la scorsa settimana, è ora la volta di **Compagnia**, lavoro ricavato da alcuni scritti, non destinati nelle intenzioni di Beckett, alla rappresentazione.

In una scena poveramente circondata da teli bianchi, l'attore Rino Sudano, legge da un libro brandelli di versi e dialoghi. Quella stessa desolata sensazione di vuoto e solitudine che **Finale di partita**, aveva messo in mostra, satura lentamente ed in modo opprimente, anche il procedere di questo monologo d'attore. Scomparsa persino quella mentalità drammatica che caratterizzava i personaggi e le loro relazioni, è rimasta solo la presenza dell'attore, a segnare se stessa, in una condizione di prossima immobilità ed assenza.

Rino Sudano legge, e ad ogni pausa ordina all'elettrici- sta un cambio di luce; ogni cambio di luce è un cambio di posa, evocatore, nelle immagini di ombre e luci che si creano, di una persona, di un uomo diviso, quasi «spaccato in due», si direbbe. Prende consistenza una rappresentazione che, costantemente suggerisce e svela in modo

straniato, una importanza a definire, a fermare un istante di respiro. Completamente al buio, mentre una luce ne disegna soltanto un'ombra si sente la sua voce, come fuori campo, estranea alla scena, lontana e perduta.

Le frasi lette, anzi dette, con voce monotona e monocolore inducono, legittimandola, la perdita del senso; insistenti ritornano, con ossessiva circolarità ripetitiva, le parole «buio», «luce» e «sabbia», introdotte quasi causalmente in una spirale senza uscita, dove la vita è solo indicata, appena accennata da un morso di mela, da una diapositiva sfocata che riproduce una strada deserta. Disegnando, di fatto, un personaggio beckettiano, Rino Sudano, affida, per ultimo, soltanto alla parola che riproduce se stessa, tragicamente e causalmente, il suo essere nel teatro, nell'ultima, e quasi autocompiacente, battuta: «Solo!», ed è il comando dato al tecnico: «Sala!».

Certamente un teatro d'attore di eccezionale livello, ma che appare come raggelato in un tempo lontano, per niente sfiorato da una leggera brezza d'ironia. Lo spettacolo verrà replicato fino a giovedì prossimo.

In occasione dell'ultima replica di **Compagnia** Rino Sudano ha indetto una conferenza, per fare il punto sull'andamento della rassegna che si sta svolgendo ad Assemini.

Walter Porcedda

**Cinema e teatri**

LA NUOVA